

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
28 giugno 4 luglio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 6, 3 - 4. 8 - 11****Matteo 10, 37 - 42****1) Orazione iniziale**

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno.

2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 3 - 4. 8 - 11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

3) Commento¹ su Lettera ai Romani 6, 3 - 4. 8 - 11

● ***Nella seconda lettura l'apostolo Paolo parlando ai Romani ricorda che per mezzo del battesimo anche noi siamo stati battezzati nella sua morte e come egli per mezzo del Padre sia stato risuscitato nella gloria, così anche noi possiamo vivere in una vita nuova.***

Cristo è morto una sola volta per i peccati degli uomini ed ora vive per sempre in Dio e quindi ***anche noi siamo morti al peccato, ma vivi per Dio in Cristo Gesù***; infatti, il battesimo che riceviamo trasforma la natura dell'uomo e la rende simile a quella del Cristo, e come lui, figli di Dio, non c'è più in noi la morte ma la vita vera.

● ***"Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova". (Rm 6,4) - Come vivere questa Parola?***

Noi sostanzialmente crediamo che Cristo ha vinto la morte con la sua risurrezione e per questo noi pure risorgeremo a una vita di pienezza.

Questa è la nostra Fede che, saldata alla speranza, radica il nostro vivere in Dio che non delude.

Proprio perché è Dio non un idolo, non un'ideologia, né illusione - promessa da mercato.

Il nostro essere battezzati dunque ci conferisce non solo la conoscenza di questo Mistero che salva, ma la forza per viverlo.

Ciò avviene ***se ci lasciamo persuadere a unirci strettamente a Gesù in tutto quello che viviamo*** (sia nella gioia che nel dolore). Veniamo così riscattati dal vuoto, dal non senso, dalla confusione. Allora davvero " *possiamo camminare in una vita nuova*"

Quello che quassù mi viene confidato da molti cuori, è la fatica di un quotidiano segnato da incomprensioni: in famiglia e fuori, uno scorrere di giorni nell'ombra della morte che è il non saper perdonare, il non saper amare.

Ecco, è proprio da questo tipo di morte che chiediamo al Signore di ***farci RISORGERE*** nella sua Pasqua di Risurrezione. ***Nel Suo Mistero Pasquale, noi gli chiediamo che rovesci la pietra, a volte tanto pesante, del nostro cuore ridotto a sepolcro interiore, perché tutta la nostra persona risorga a una vita nuova: autenticamente umana e veramente cristiana.***

Spirito Santo, alito dell'Amore - Persona, riduci a silenzio il nostro chiacchiericcio mentale. E sia un silenzio di attesa, pervaso di Fede e Speranza perché Gesù risorga in noi e noi ci impegniamo a vivere Lui, il suo Vangelo camminando in una vita nuova all'insegna dell'amore

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce dell'Apostolo per eccellenza Paolo di Tarso : "Se Cristo non fosse Risorto, vana sarebbe la nostra fede"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 37 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 10, 37 - 42

• **Le parole di Gesù contenute nel vangelo di oggi sono esigenti: Egli chiede ai suoi discepoli di amarlo più dei propri genitori e parenti più stretti.** Gesù, però, non vuole sminuire i nostri affetti più cari o dire che i genitori o i figli non vanno amati intensamente; Egli vuole affermare che **Dio dev'essere al primo posto nelle nostre vite e che se questo non avviene un po' alla volta si sgretola l'amore anche verso le persone più care.** In altre parole **possiamo dire che Dio è la fonte dell'amore e che è solo con Lui che siamo capaci di amare veramente le persone.** Molti non credono a questa verità, ma se guardiamo a quanto sta accadendo nella nostra società possiamo renderci conto di come quanto detto corrisponda alla realtà; infatti, mentre assistiamo all'estromissione di Dio dalla vita di tante persone, vediamo come le famiglie si stiano sfasciando: i figli non amano più i genitori e viene meno progressivamente la capacità di un amore vero e gratuito tra gli appartenenti allo stesso nucleo familiare. Non lo vediamo ogni giorno? Sentiamo e vediamo storie di abbandono, di rifiuto, di egoismo all'interno delle famiglie. Perché avviene tutto questo? Perché le persone spesso hanno preteso di amare rifiutando la sorgente dell'amore, che è Dio. Dice Gesù: "*chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me*"; Egli vuole dire che se i genitori non hanno Dio nel cuore, non sono capaci di amare veramente i figli: essi spesso concedono ogni cosa ai figli, anche il divertimento più sfrenato e non sono capaci di dire di no a comportamenti sbagliati degli stessi; questo non è vero amore. È necessario riconoscere queste storture e rimettersi alla scuola dell'amore vero, riconoscendone in Dio la sorgente.

È importante che i genitori non solo vogliano bene ai figli ma li aiutino a trovare il senso della vita e li introducano nella via del bene. Chi ama veramente i propri figli è chiamato ad aiutarli ad incontrare Dio, solo in questo modo essi saranno pienamente generati alla vita.

Un'altra parola di Gesù sulla quale vorrei soffermarmi un momento è questa: "*chi non prende la sua croce... non è degno di me*". **Gesù presenta il sacrificio come strada necessaria della vita, come la via da percorrere se si vuole amare veramente; l'amore è dono di sé e richiede sacrificio, uscire da se stessi, rinnegare se stessi.** Ditemi se questo messaggio non è controcorrente?... Eppure se guardiamo ai santi vediamo come questo messaggio sia vero: pensiamo a Madre Teresa di Calcutta, *che ha speso la vita per i poveri senza risparmiarsi ed era piena di gioia, oltre a portare gioia*; così pure Raoul Follereau, *che ha donato la vita per i lebbrosi e diceva ai giovani: "O imparerete di nuovo ad amare oppure sarete distrutti dal cancro dell'egoismo"*. Tutto questo ci dice che è necessario cambiare direzione nella vita sociale e nell'educazione dei giovani: guardiamo a Gesù, che indica la via da seguire.

• Le condizioni per seguire Gesù.

Nel nostro mondo, chi si mette sotto la protezione di un potente, è certo di trarne vantaggi di ogni genere, chi segue un "capo" sa o prevede di trarne dei profitti; **non è così nel caso di Cristo. Egli al discepolo che esprime il desiderio convinto di seguirlo esprime che per**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

mettersi alla sua sequela bisogna essere disposti a lasciare tutto per mettersi in piena libertà a seguire strade completamente diverse da quelle che il mondo offre e propone.

Ricordiamo che in un episodio simile a questo il giovane ricco non ha la forza e il coraggio di staccarsi dalle ricchezze che possedeva e desiste di conseguenza dal seguire Gesù. Egli stesso a tutti i suoi seguaci ricorda di dover passare per la "porta stretta" e arriva a dire che "chi ama suo padre o sua madre più di Me non è degno di Me". ***Il Signore non accetta di averci a mezzo servizio, la nostra adesione a Lui deve essere piena ed incondizionata.*** Forse proprio da tale esigenza divina di radicale distacco e completa dedizione, deriva la crisi odierna di vocazioni sacerdotali e religiose.

• ***La legge dell'amore in un bicchiere d'acqua.***

Un Dio che pretende di essere amato più di padre e madre, più di figli e fratelli, che sembra andare contro le leggi del cuore. Ma la fede per essere autentica deve conservare un nucleo sovversivo e scandaloso, il «morso del più» (Luigi Ciotti), un andare controcorrente e oltre rispetto alla logica umana.

Non è degno di me. Per tre volte rimbalza dalla pagina questa affermazione dura del Vangelo. Ma chi è degno del Signore? Nessuno, perché il suo è amore incondizionato, amore che anticipa, senza clausole. Un amore così non si merita, si accoglie.

Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà! Perdere la vita per causa mia non significa affrontare il martirio. ***Una vita si perde come si spende un tesoro: investendola, spendendola per una causa grande.*** Il vero dramma per ogni persona umana è non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena mettere in gioco o spendere la propria vita.

Chi avrà perduto, troverà. ***Noi possediamo veramente solo ciò che abbiamo donato ad altri,*** come la donna di Sunem della Prima Lettura, che dona al profeta Eliseo piccole porzioni di vita, piccole cose: un letto, un tavolo, una sedia, una lampada e riceverà in cambio una vita intera, un figlio. E la capacità di amare di più.

A noi, forse spaventati dalle esigenze di Cristo, dall'impegno di dare la vita, di avere una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: *Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la sua ricompensa.*

Il dare tutta la vita o anche solo una piccola cosa, la croce e il bicchiere d'acqua sono i due estremi di uno stesso movimento: ***dare qualcosa, un po', tutto, perché nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. Non c'è amore più grande che dare la vita!***

Un bicchiere d'acqua, dice Gesù, un gesto così piccolo che anche l'ultimo di noi, anche il più povero può permettersi. E tuttavia un gesto non banale, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo che Gesù aggiunge, così evangelico e fragrante: acqua fresca.

Acqua fresca deve essere, vale a dire l'acqua buona per la grande calura, l'acqua attenta alla sete dell'altro, procurata con cura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa con dentro l'eco del cuore.

Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, ecco la stupenda pedagogia di Cristo. Un bicchiere d'acqua fresca se dato con tutto il cuore ha dentro la Croce. Tutto il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua.

Nulla è troppo piccolo per il Signore, perché ogni gesto compiuto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.

Amare nel Vangelo non equivale ad emozionarsi, a tremare o trepidare per una creatura, ma si traduce sempre con un altro verbo molto semplice, molto concreto, un verbo fattivo, di mani, il verbo dare.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Quale è la parte del testo che più mi ha colpito? Perché?
- b) Quali sono le raccomandazioni che questo testo ha per noi? Quale la sua esigenza fondamentale?
- c) Gesù dice: "Chi ama suo padre e sua madre più di me non è degno di me" - Come capire questa affermazione?
- d) Cosa ci dice il testo sulla missione che dobbiamo svolgere come discepoli e discepole di Gesù?

**8) Preghiera : Salmo 88
Canterò per sempre l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.*

9) Orazione Finale

Noi siamo stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamiamo le opere ammirevoli di Colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Lunedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Pietro e Paolo, Apostoli

Lectio : 2 Lettera a Timoteo 4, 6 - 8. 17- 18

Matteo 16, 13 - 19

1) Orazione iniziale

O Dio, che allieti i tuoi figli con la solennità dei **santi Pietro e Paolo**, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 4, 6 - 8. 17- 18

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Commento³ su 2 Lettera a Timoteo 4, 6 - 8. 17- 18

● **"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede"** (2 Tm 4,7) - **Come vivere questa Parola?**

E' Paolo che scrive a Timoteo, suo carissimo discepolo, accomiatandosi da lui perché è consapevole che tra poco lo uccideranno.

Ciò che colpisce è la forza di questo commiato, luce che è splendida testimonianza di una vita bella perché buona e buona perché sostanziata di certezza ultramondana.

Anzitutto **Paolo dichiara che la sua vita è stata un "combattimento" ma dentro una battaglia: il suo scegliere e servire il bene, la verità del bene, Gesù in persona.**

La sua vita è stata una "corsa". Non il nevrotico arraffare denaro e roba. Il suo non è stato un correre per avere sempre più, ma una corsa, come - dice lui - in uno stadio per conseguire in premio la vita eterna: gioia senza fine.

Nelle vicende spesso drammatiche della vita ha mantenuto la Fede; non ha permesso che le tentazioni, il dolore o le illusioni ne spegnessero la fiamma viva.

● **Ecco, esattamente quello che anche noi siamo tenuti a fare con decisione e perseveranza**, sapendo che in città o al mare o ai monti, a Roma o a Pechino, o Oslo, o a Tokio, il Signore è invisibile ma certissima PRESENZA di amore operante e vivificante..

O grandi fratelli del Cielo Pietro e Paolo, voi che avete testimoniato la Fede fino al martirio, intercedete per noi presso Dio perché anche il nostro vivere sia con Cristo in quello "stadio" dov'è la Fede che canta vittoria.

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI : *"Pietro e Paolo, benché assai differenti umanamente l'uno dall'altro e malgrado nel loro rapporto non siano mancati conflitti, hanno realizzato un modo nuovo di essere fratelli, vissuto secondo il Vangelo, un modo autentico reso possibile proprio dalla grazia del Vangelo di Cristo operante in loro"*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

● **Oggi festeggiamo i santi Pietro e Paolo, due persone molto diverse ma accomunate dalla fede in Cristo e dalla missione apostolica.** La loro compresenza nella Chiesa delle origini è un segno della possibilità di stare insieme anche oggi nella comunità dei credenti di **persone molto diverse per cultura, stato sociale, convinzioni politiche...** La fede in Cristo si dimostra collante decisivo per tenere unite persone molto diverse e si rivela impulso incontenibile per diffondere il Vangelo. **La festa di oggi mette in evidenza la Chiesa come popolo in cui i doni di ciascuno sono valorizzati e messi a disposizione dagli uni agli altri.**

Il vangelo ci ha presentato la professione di fede di Pietro che riconosce in Gesù il Figlio del Dio vivente. E' significativa l'analisi che Gesù fa di quell'atto: è stato un dono di Dio Padre, non frutto delle capacità o dell'intuizione dell'apostolo. E' così per ogni credente: la fede è un dono che va ricercato e chiesto ma sempre un dono di cui non dobbiamo impossessarci. **Sulla fede di Pietro Gesù fonda la Chiesa:** *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno su di essa.* Su questo apostolo, che i vangeli ritraggono in varie occasioni importanti della vita di Gesù, è fondata la Chiesa: egli ha ricevuto il primato da Gesù sulla Chiesa ed è diventato il riferimento visibile dell'unità della stessa. I suoi successori hanno ereditato le sue prerogative e da 2000 anni sono a servizio dell'unità della Chiesa che confermano nella fede. Sì, confermare i fratelli nella fede, è uno degli incarichi che Gesù ha affidato a Pietro: lo ha fatto durante l'Ultima Cena, dopo aver detto di aver pregato per Lui.

Cerchiamo di capire e comprendere di più il ruolo di Pietro e dei Suoi successori nella Chiesa, a partire dall'insegnamento dei vangeli, anche perché si possano superare le incomprensioni che ci separano dagli altri fratelli cristiani. Inoltre la solennità di oggi ci invita a pregare per il Papa e per i vescovi, successori degli apostoli, come la prima comunità cristiana pregava per San Pietro che era in carcere; anche la S. Messa ci insegna a fare questo facendoci pregare ogni volta per il Papa e per il nostro Vescovo e per tutti i Vescovi.

● **Santi Pietro e Paolo.**

Se fossimo ignari della grazia e della forza ineffabile dello Spirito Santo, ci verrebbe spesso da discutere e disapprovare persino, le scelte di Dio e quelle di Cristo. **Chi di noi, volendo instaurare un Regno, diffondere a tutto il mondo una dottrina nuova, chiamare per questo testimoni ferventi ed audaci, avrebbe pensato di circondarsi di rozzi pescatori... E chi poi avrebbe scelto Pietro,** dopo le sue reiterate dimostrazioni di debolezza, ad essere il primo dei dodici e il capo della chiesa nascente? **E chi avrebbe pensato, alla luce della ragione umana, che un convinto, tenace e appassionato persecutore della Chiesa come Saulo di Tarso,** avrebbe poi dovuto essere, proprio lui, l'Apostolo delle genti? Così però la chiesa veniva segnata sin dalle sue origini da quelle caratteristiche che diverranno poi le costanti del suo essere e della sua missione. **È la grazia divina che trasforma gli uomini da deboli ed incapaci in araldi di Cristo e del suo vangelo.** Sarà lo Spirito Santo dopo una prima Pentecoste, a sostenerla nel difficile cammino, l'impronta è già segnata da Cristo e i solchi su cui dovranno spargere il seme sono ormai dissodati. La risurrezione è diventata il credo essenziale da trasmettere agli uomini. Sono questi i valori che hanno accomunati i due Apostoli che oggi celebriamo unitamente. Con loro però noi celebriamo la Chiesa, come sacramento universale di salvezza, celebriamo la loro fedeltà a Cristo e il loro martirio, ma ancor più celebriamo la fedeltà di Cristo alla sua Sposa. **Celebriamo la fede di Pietro, celebriamo l'Apostolo Paolo, che ha seminato per noi, provenienti dal mondo pagano, il seme della Parola di Dio, da cui è germinata la nostra fede.** Ora anche noi con Pietro e Paolo possiamo dire con gioia e fermezza rispondendo a Gesù:

⁴ Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

"Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente". «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Ecco la chiave del Regno, rivelata e data a Pietro, offerta a tutti noi, così anche noi diventiamo beati! **È la nostra fede proclamata con la parola e con tutta la nostra vita.** In quella beatitudine è anche riposta la forza di cui Cristo ha dotato la sua Chiesa: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". È la fede del successore di Pietro e di tutti i fedeli uniti a lui nel peregrinare della vita. È anche la sua festa quest'oggi e non solo perché Paolo è uno dei due suoi nomi, ma soprattutto perché spetta a lui continuare la missione degli Apostoli e guidare ancora la Chiesa. Le colonne portanti di questo splendido edificio, voluto da Dio, sgorgato da Cristo morto e risorto, sono loro Pietro e Paolo.

• **Quelle chiavi che aprono le porte belle di Dio.**

Gesù interroga i suoi, quasi per un sondaggio d'opinione: *La gente, chi dice che io sia?* L'opinione della gente è bella e incompleta: *Dicono che sei un profeta!* Una creatura di fuoco e di luce, come Elia o il Battista; che sei bocca di Dio e bocca dei poveri.

Ma Gesù non è semplicemente un profeta di ieri che ritorna, fosse pure il più grande. Bisogna cercare ancora: *Ma voi, chi dite che io sia?* Prima di tutto c'è un «*ma voi*», in opposizione a ciò che dice la gente. Voi non accontentatevi di ciò che sentite dire. **Più che offrire risposte, Gesù fornisce domande; non dà lezioni, conduce con delicatezza a cercare dentro.** E in questo appare come un maestro dell'esistenza, ci vuole tutti pensatori e poeti della vita; non indottrina nessuno, stimola risposte. E così, feconda nascite.

Pietro risponde: *Tu sei il Figlio del Dio vivente.* Sei il figlio, vuol dire «*tu porti Dio qui, fra noi. Tu fai vedere e toccare Dio, il Vivente che fa vivere. Sei il suo volto, il suo braccio, il suo progetto, la sua bocca, il suo cuore*».

Provo anch'io a rispondere: Tu sei per me crocifisso amore, l'unico che non inganna. Tu sei disarmato amore, che non si impone, che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero. Tu sei vincente amore.

Pasqua è la prova che la violenza non è padrona della storia e del cuore, che l'amore è più forte. Oggi o in un terzo giorno, che forse non è per domani ma che certamente verrà, perché «*la luce è sempre più forte del buio*» (papa Francesco). Tu sei indissolubile amore. «*Nulla mai, né vita né morte, né angeli né demoni, nulla mai né tempo né eternità, nulla mai ci separerà dall'amore*» (Rom 8,38). Nulla, mai: due parole totali, assolute, perfette: mai separati. Poi i due simboli: *a te darò le chiavi; tu sei roccia.* **Pietro, e secondo la tradizione i suoi successori, sono roccia per la Chiesa nella misura in cui continuano ad annunciare:** Cristo è il Figlio del Dio vivente. Sono roccia per l'intera umanità se ripetono senza stancarsi che Dio è amore; che Cristo è vivo, vivo tesoro per l'intera umanità.

Essere roccia, parola di Gesù che si estende a ogni discepolo: sulla tua pietra viva edificherò la mia casa. A tutti è detto: *ciò che legherai sulla terra...* i legami che intreccerai, le persone che unirai alla tua vita, le ritroverai per sempre. Ciò che scioglierai sulla terra: tutti i nodi, i grovigli, i blocchi che scioglierai, coloro ai quali tu darai libertà e respiro, avranno da Dio libertà per sempre e respiro nei cieli. **Tutti i credenti possono e devono essere roccia e chiave: roccia che dà appoggio e sicurezza alla vita d'altri; chiave che apre le porte belle di Dio, le porte della vita intensa e generosa.**

6) Per un confronto personale

- Quali sono le opinioni che ci sono nella nostra comunità su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o ne rendono difficile il cammino e la comunione? Perché?
- Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Martedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Amos 3, 1 - 8; 4, 11 - 12****Matteo 8, 23 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 3, 1 - 8; 4, 11 - 12

Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d'Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall'Egitto: «Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe. Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d'accordo? Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla? Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un'esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa?

Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà? Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me».

Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!

3) Commento⁵ su Amos 3, 1 - 8; 4, 11 - 12

• **In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?** (Amos 3, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

Regalità, sacerdozio e profezia: sono questi i doni del nostro battesimo. La consacrazione a Dio ci regala questa condizione. La liturgia di oggi sottolinea il dono della profezia. **L'essere profeti concede un'intimità particolare con Dio, che consegna ai profeti i suoi desideri più reconditi, quelli legati al "non ancora" della storia, della vita.** I profeti partecipano del piano di Dio, lo conoscono e devono fare di tutto perché questo possa essere conosciuto, amato, compiuto dall'umanità, nel tempo.

• **L'intimità contrassegna questa dimensione: la conoscenza data dalla frequentazione quotidiana di Dio fa sì che non solo la fede, ma anche la fiducia in lui, continua, spicciola, cresca.** La pagina del vangelo di oggi ne è un po' una prova. Quella tempesta improvvisa mette alla prova gli apostoli. **La fiducia in Dio permette di vedere oltre le evidenze del momento.** La tempesta che arriva non oscura la visione in speranza di quello che seguirà. E fa vivere per quello. Signore, che non sia la paura, l'opportunismo a trattenere la nostra parola di speranza. Anche quando questa debba passare per la denuncia. Rendici profeti coraggiosi in un mondo che invoca verità, giustizia e a volte muore dietro meschinità e iniquità.

Ecco la voce di un teologo Rino Cozza : *Il momento presente richiede di passare dalle opere alle sfide e di accogliere in particolare le povertà invisibili a cui nessuno risponde. Per rimanere fedeli agli appelli del Vangelo, bisogna uscire...*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

● **La Chiesa, comunità dei discepoli di Gesù, ha provato fin dal suo inizio la verità dell'incarnazione del nostro Salvatore, immerso nel fondo del mare biblico**, simbolo di tutte le forze che ci combattono, dove dobbiamo avanzare noi che lo seguiamo.

Qui si spiega ogni enigma, anche quello del dolore e della morte.

Qui noi proviamo e siamo il simbolo della potenza del Signore risuscitato. Di qui, il nostro annuncio di Gesù diventa fecondo: Via, Verità e Vita.

A partire dalla nostra ammirazione per la sua sovranità, la nostra fede crescerà e nel cuore degli uomini nascerà l'ansiosa domanda: "Chi è Gesù?".

● **Sgrido' i venti e il mare e si fece una grande calma.**

In questo episodio evangelico, la scena descritta si lega al tema e all'atteggiamento del discepolato. "Essendo Gesù salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono". Subito **si scatena una tempesta così forte che la barca scompariva tra le onde; nel frattempo Gesù dormiva**. Egli vuole istruire i suoi discepoli, mettere alla prova la loro fedeltà e, soprattutto, consolidare la loro fede in lui. Per questa ragione, immediatamente prima di calmare la tempesta, rimprovera gli apostoli impauriti: "Uomini di poca fede!". Fede significa dunque in questo caso, ed in molti altri casi, quell'affidamento pieno e totale che comincia proprio là dove le nostre forze, le nostre capacità si fermerebbero. **Fede significa camminare nella dimensione di Dio, che può tutto e che mette la sua potenza a disposizione dei suoi amici**. A causa della nostra debole fede, diventiamo spesso nervosi, ma il Signore Gesù non delude. Egli guida da sempre il suo popolo, sia in tempo di relativa calma che in tempo di crisi e di avversità. Lo ha promesso e lo fa: "Sarò con voi fino alla fine dei tempi". La sequela di Cristo ha le sue difficoltà, oggi come sempre. **Vedere la presenza e la mano di Dio negli avvenimenti della natura e nella storia collettiva e personale non è sempre di facile comprensione. Non mancano i momenti di prova per la nostra fede, simili a quelli della tempesta sul lago**. Quando la tempesta ci flagella, quando la Chiesa di Cristo è perseguitata, quando soffriamo ingiustamente, quando siamo in crisi profonda, quando la tentazione ci assale, quando perdiamo ogni credibilità ci sembra che Gesù dorma beatamente. Allora sorge spontaneo il grido sulle nostre labbra: "Non ti importa che moriamo?". Se il nostro grido è invocazione di soccorso, va bene, ma se è sfiducia per mancanza di fede, dovremmo ascoltare ancora il rimprovero di Gesù: "Uomini di poca fede".

● Matteo 8,23: **Il punto di partenza: salire su una barca**. Matteo segue il vangelo di Marco, ma lo abbrevia e lo inserisce nel nuovo schema da lui adottato. In Marco, la giornata era stata molto pesante a causa del lavoro svolto. Terminato il discorso delle parabole (Mc 4,3-34), **i discepoli portarono Gesù in barca ed era talmente stanco che si addormentò su un cuscino** (Mc 4,38). Il testo di Matteo è ben più breve. Dice solamente che Gesù entrò nella barca ed i discepoli lo accompagnavano. Gesù è il Maestro, i discepoli seguono il maestro.

● Matteo 8,24-25: **La situazione disperata: "Siamo perduti!"** Il lago di Galilea è vicino ad alte montagne. A volte, tra le feritoie delle rocce, il vento soffia forte sul lago causando una tempesta repentina. **Vento forte, mare agitato, barca piena d'acqua!** I discepoli erano pescatori sperimentati. Se loro pensavano che stavano per affondare, vuol dire che la situazione era veramente pericolosa! Però Gesù non se ne rende conto, e continua a dormire. Loro gridano: "Salvaci, Signore, siamo perduti!" In Matteo, **il sonno profondo di Gesù non è solo segno di**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

stanchezza. E' anche espressione di fiducia tranquilla di Gesù in Dio. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù e dei discepoli è enorme!

• Matteo 8,26: **La reazione di Gesù:** “Perché avete paura?” **Gesù si sveglia, non per le onde, ma per il grido disperato dei discepoli.** E si rivolge a loro dicendo: “Perché avete paura? Uomini di poca fede!” poi si alza, sgrida i venti ed il mare, e la calma ritorna ovunque. Si ha l'impressione che non c'era bisogno di calmare il mare, perché non si correva nessun pericolo. E' come quando si arriva a casa di un amico, ed il cane, accanto al padrone, abbaia molto. Ma non si deve avere paura, perché il padrone è lì presente e controlla la situazione. **L'episodio della tempesta calmata evoca l'esodo, quando la gente, senza paura, passava tra le acque del mare** (Es 14,22). Gesù ricrea l'esodo. Evoca il profeta Isaia che diceva alla gente: “Se dovrai attraversare le acque, sarò con te!” (Is 43,2). L'episodio della tempesta calmata evoca e realizza la profezia annunciata nel Salmo 107: *Coloro che solcavano il mare sulle navi, e commerciavano sulle grandi acque videro le opere del Signore, e i suoi prodigi nel mare profondo.* Egli parlò e fece levare un vento burrascoso che sollevò i suoi flutti. Salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; la loro anima languiva nell'affanno. Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi, tutta la loro perizia era svanita.

Nell'angoscia gridarono al Signore, ed egli li liberò dalle loro angustie. Ridusse la tempesta alla calma, tacquero i flutti del mare. Si rallegrarono nel vedere la bonaccia ed egli li condusse al porto sospirato. (Sal 107,23-30)

• Matteo 8,27: **Lo spavento dei discepoli:** “Chi è costui?” Gesù chiese: “Perché temete?” I discepoli non sanno cosa rispondere. Stupiti, si chiedono: “Chi è costui al quale il mare ed i venti obbediscono?” Malgrado la lunga convivenza con Gesù, non sanno ancora chi sia. Gesù sembra per loro un estraneo! Chi è quest'uomo?

• **Chi è quest'uomo? Chi è Gesù per noi, per me? Questa deve essere la domanda che ci spinge a continuare la lettura del Vangelo, tutti i giorni, con il desiderio di conoscere sempre meglio il significato e l'importanza della persona di Gesù per la nostra vita.** Da questa domanda nasce la cristologia. Non nasce da elevate considerazioni teologiche, ma dal desiderio dei primi cristiani di incontrare sempre nuovi nomi e titoli per esprimere ciò che Gesù significava per loro. Sono decine di nomi, titoli ed attributi, da quello di falegname a figlio di Dio, che Gesù esprime: Messia, Cristo, Signore, Figlio amato, Santo di Dio, Nazareno, Figlio dell'Uomo, Sposo, Figlio di Dio, Figlio del Dio altissimo, Falegname, Figlio di Maria, Profeta, Maestro, Figlio di Davide, Rabboni, Benedetto colui che viene nel nome del Signore, Figlio, Pastore, Pane di Vita, Risurrezione, Luce del mondo, Cammino, Verità, Vita, Re dei Giudei, Re di Israele, etc., etc. **Ogni nome, ogni immagine, è un tentativo di esprimere ciò che Gesù significava per loro.** Ma un nome, per bello che sia, non arriva mai a rivelare il mistero di una persona, e molto meno della persona di Gesù. Gesù non entra in nessuno di questi nomi, in nessun schema, in nessun titolo. Lui supera tutto, è il più grande! Non può essere inquadrato. L'amore coglie tutto questo, il cervello no! Partendo da questa esperienza di amore vivo i nomi, i titoli e le immagini ricevono il loro pieno significato. In definitiva, chi è Gesù per me, per noi?

6) Per un confronto personale

- Qual era il mare agitato al tempo di Gesù? Qual era il mare agitato all'epoca in cui Matteo scrive il vangelo? Qual è oggi il mare agitato per noi? Sei stato/a qualche volta a punto di affogarti nelle acque agitate del mare della vita? Cosa ti ha salvato?
- Chi è Gesù per me? Qual è il nome di Gesù che esprime meglio la mia fede e il mio amore?

7) Preghiera finale : Salmo 5
Guidami, Signore, nella tua giustizia.

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Io, invece, per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.*

Mercoledì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Libro di Amos 5, 14-15.21-24

Matteo 8, 28 - 34

1) Preghiera

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Libro di Amos 5, 14-15.21-24

Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e solo così il Signore, Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite. Odiare il male e amare il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe. «Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!

Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne».

3) Commento ⁷ su Libro di Amos 5, 14-15.21-24

• **Tante volte diciamo che il Signore è con noi, ma alla fine è d'avvero così? Quand'è che veramente il Signore è con noi? Il profeta Amos, per gli smemorati, ricorda alcune regole...**

Se vogliamo vivere dobbiamo cercare di conformarci a Gesù e ricercare sempre il bene e il bello, se invece vogliamo fare la fine della mandria di porci nel paese dei Gadarèni e precipitare nell'abisso, allora cerchiamo il male. Non ci sono molte alternative, quindi... a noi la scelta!!! Dobbiamo avere repulsione per tutto ciò che va contro l'amore... e c'è ne da vendere!!! Il nostro cuore deve assomigliare a un'aula di tribunale dove si cerca in tutti i modi di ristabilire la verità e la giustizia per il bene di tutti. **Il buon Dio sarà felice di abitare in un cuore puro, semplice, umile... non solo, ma non vorrà mai andare via da quella casa.**

• **Le parole del profeta Amos sono forse un po' dure da accettare per tanti di noi... Dio infatti prende di mira tanti comportamenti con i quali certi "credenti" pensano di essere a posto.** Il Signore allude forse ai tanti riti che si celebrano in alcuni mesi dell'anno? O allude forse ai momenti di Adorazione Eucaristica, alla recita del Rosario o a altre riunioni particolari dove si fa tutto tranne che pregare? O allude forse alle tante opere "altruiste" dove si fa a gara per essere i più bravi? E quindi... come la mettiamo? Viene da sorridere pensando al buon Dio che, da lassù, assiste a tutto ciò...!!! Diceva bene San Paolo (1Cor 13, 1-6) "*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità".*

Evitiamo allora di fare tanto baccano... "*Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!*" ...Stupendo!!! È vero che i canti, le preghiere comunitarie, o altre opere, sono belle e importanti, ma non bastano per essere a posto con Dio. **Tutto ciò che noi facciamo nella nostra quotidianità deve rispecchiare l'amore di Dio.** Il modo in cui noi ci relazioniamo con il prossimo non deve essere arrogante, ma carico di amore.

Gesù, tu che ci hai liberato dalle catene, che ci hai donato il tuo amore, non permettere mai che il nostro cuore dimentichi ciò che ti è più gradito. Non permettere mai che la mentalità e i criteri di

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

questo mondo oscurino la Tua Luce. Non permettere mai che nel nostro cuore vengano ad abitare altri inquilini all'infuori di te.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34**

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

5) **Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34**

● Il Vangelo ci presenta oggi, in modo molto simbolico, **l'azione liberatrice di Gesù e la sua capacità di vittoria sul male.**

Il paese dei Gadareni si trova oltre le frontiere di Israele, in territorio pagano. **I posseduti sono doppiamente infelici perché sono sottomessi alle forze del male e resi inumani.** Vivono tra le tombe, cosa che sottolinea il loro isolamento e la loro esclusione dalla comunità dei vivi, così come la loro impurità. Alcune affermazioni così risolutive come: "Nessuno poteva più passare per quella strada" indicano quale fosse il potere delle forze malefiche e come fosse difficile penetrare in quel campo.

● **Il grido di Satana.**

«Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». **Due indemoniati escono dal buio dei sepolcri, pare sia questa la loro dimora nel regno della morte, una caratteristica del loro inferno... e gridano minacciosi verso Gesù:** dichiarano di non voler condividere nulla con Lui, che viene invece dal Regno dell'amore e nel loro livore affermano che Egli è anzitempo la causa della loro rovina e motivo di tormento. Chiedono di essere mandati ad invasare una mandria di porci, tra quegli animali che nel mondo giudaico rappresentavano l'essenza stessa dell'impurità. Li attende un precipizio di morte tra i flutti del mare! Un salmista afferma nella sua grande disgrazia: «Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati». I demoni si sono dati una definizione in lingua latina che ha del demoniaco, recita così e il lettore può leggerla nei due versi, da destra a sinistra e viceversa: «*In girum imus nocte et consumimur igni*»: «andiamo vagando nelle tenebre della notte e siamo divorati dal fuoco». Ai nostri giorni non si parla più del demonio, si arriva a negarne l'esistenza e non ci accorge che così egli si nasconde ed opera le sue trame contro di noi. Lo si nega anche dinanzi alle più evidenti azioni diaboliche, anche quando il male serpeggia e poi assume dimensioni disastrose e ciò sia a livello personale che collettivo. In due modi essenzialmente agisce: si nasconde per non farsi riconoscere e poi cerca di carpire e nascondere Dio alla vista dell'uomo. È il suo capolavoro! **Il Signore Gesù è venuto per sconfiggere il demonio e scacciarlo per sempre dal nostro mondo:** «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte». Non dovremmo essere noi a riaprirgli le porte e dargli accoglienza.

● **Il vangelo di oggi mette l'accento sulla potenza di Gesù sul demonio.** Nel nostro testo, **il demonio o la forza del male è associato a tre cose:**

a) **Al cimitero, luogo dei morti.** Alla morte che uccide la vita!

b) **Al porco, che era considerato un animale impuro.** L'impurità che separa da Dio!

c) **Con il mare,** che era considerato come il simbolo del caos prima della creazione. Il caos che distrugge la natura. Il vangelo di Marco, da dove Matteo prende la sua informazione, associa la

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

forza del male ad un quarto elemento che è la parola Legione, (Mc 5,9), nome degli eserciti dell'impero romano. L'impero che opprimeva e sfruttava la gente. Si comprende così che la vittoria di Gesù sul demonio aveva un'importanza enorme per la vita delle comunità degli anni settanta, epoca in cui Matteo scrive il suo vangelo. Le comunità vivevano oppresse ed emarginate, a causa dell'ideologia ufficiale dell'impero romano e del fariseismo che si rinnovava. Lo stesso significato e la stessa portata continuano ad essere validi oggi.

- Matteo 8,28: **La forza del male opprime, maltratta e aliena le persone.** Questo verso iniziale descrive la situazione della gente della venuta di Gesù. **Nel descrivere il comportamento dei due indemoniati, l'evangelista associa la forza del male al cimitero ed alla morte.** E' un potere mortale, senza meta, senza direzione, senza controllo e distruttore, che mette paura a tutti. Priva la persona della propria coscienza, di autocontrollo e di autonomia.

- Matteo 8,29: **Dinanzi alla semplice presenza di Gesù la forza del male si frantuma e si disintegra. Qui si descrive il primo contatto tra Gesù e i due posseduti.** Ecco la sproporzione totale. Il potere, che prima sembrava così forte, si fonde, si disintegra dinanzi a Gesù. Loro gridano: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?" Si rendono conto che stanno perdendo il potere.

- Matteo 8,30-32: **Il potere del male è impuro e non ha autonomia, né consistenza.** Il demonio non ha potere sui suoi movimenti. Ottiene solo di entrare nei porci con il permesso di Gesù! Una volta che ne è dentro, **i porci si precipitano nel mare.** Secondo l'opinione della gente, **il porco era simbolo di impurità che impediva all'essere umano di relazionarsi con Dio e di sentirsi accolto da Lui.** Il mare era il simbolo del caos esistente prima della creazione e che, secondo la credenza dell'epoca, continuava a minacciare la vita. Questo episodio dei porci che si precipitavano nel mare è strano e difficile da capire. Ma il messaggio è molto chiaro: dinanzi a Gesù, il potere del male non ha autonomia, non ha consistenza. Chi crede in Gesù ha già vinto il potere del male e non deve aver paura!

- Matteo 8,33-34: **La reazione della gente del posto.** Avvisata dai guardiani dei porci, la gente del posto va incontro a Gesù. Marco dice che videro "l'indemoniato seduto, vestito ed in perfetto giudizio" (Mc 5,15). Ma rimasero senza i porci! Per questo chiedono a Gesù di allontanarsi. Per loro i porci erano più importante della persona che era rientrata in sé.

- **L'espulsione dei demoni.** Al tempo di Gesù, le parole demonio o satana, si usavano per indicare il potere del male che allontanava le persone dal buon cammino. Per esempio, quando Pietro cercò di deviare Gesù, fu Satana per Gesù (Mc 8,33). Altre volte, quelle stesse parole vennero usate per indicare il potere politico dell'impero romano che opprimeva e sfruttava la gente. Per esempio, nell'Apocalisse, l'impero romano è identificato con "Diavolo o Satana" (Ap 12,9). Mentre altre volte, la gente usava le stesse parole per indicare i mali e le malattie. **Si parlava di demonio, spirito muto, spirito sordo, spirito impuro, etc.** Si aveva molta paura! Al tempo di Matteo, seconda metà del primo secolo, aumentava la paura dei demoni. Alcune religioni, venute dall'Oriente divulgavano un culto verso gli spiriti. Insegnavano che alcuni nostri gesti errati potevano irritare gli spiriti, e costoro, per vendicarsi, potevano impedire il nostro accesso a Dio e privarci dei benefici divini. Per questo, mediante riti e scritti, preghiere intense e cerimonie complicate, **la gente cercava di calmare questi spiriti o demoni, in modo che non recassero danno alla vita.** Queste religioni, invece di liberare la gente, alimentavano il timore e l'angoscia. Ora, uno degli obiettivi della Buona Notizia di Gesù era aiutare la gente a liberarsi da questo timore. La venuta del Regno di Dio significò la venuta di un potere più forte. Gesù è "l'uomo più forte" che giunge per conquistare Satana, il potere del male, strappargli dalle mani l'umanità prigioniera del timore (cf. Mc 3,27). Per questo, **i vangeli insistono molto sulla vittoria di Gesù, sul potere del male, sul demonio, su Satana, sul peccato e sulla morte.** Era per incoraggiare le comunità a vincere questa paura del demonio! Ed oggi, chi di noi può dire: "Io sono totalmente libero/a"? Nessuno! E allora, se non sono totalmente libero/a c'è qualche parte in me che è posseduta da altri poteri. Come scacciare queste forze? Il messaggio del vangelo di oggi continua ad essere valido per noi.

6) Per un confronto personale

- Oggi cosa opprime e maltratta la gente? Perché oggi in certi luoghi si parla tanto di scacciare demoni? E' bene insistere tanto sul demonio? Cosa ne pensi?
- Chi di noi può dire che è totalmente libero o liberato? Nessuno! E allora, siamo un po' tutti posseduti da altre forze che occupano qualche spazio dentro di noi. Come fare per espellere questo potere da dentro di noi e dalla società?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele!
Io sono Dio, il tuo Dio!*

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.*

*Sono mie tutte le bestie della foresta,
animali a migliaia sui monti.
Conosco tutti gli uccelli del cielo,
è mio ciò che si muove nella campagna.*

*Se avessi fame, non te lo direi:
mio è il mondo e quanto contiene.
Mangerò forse la carne dei tori?
Berrò forse il sangue dei capri?*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

Giovedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Profeta Amos 7, 10 - 17****Matteo 9, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Profeta Amos 7, 10 - 17

In quei giorni, Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: "Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra"». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: "Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d'Isacco". Ebbene, dice il Signore: "Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra"».

3) Commento⁹ sul Profeta Amos 7, 10 - 17

● **Il profeta Amos, nella prima lettura, ci racconta come 750 anni prima di Cristo, in Giudea, per procurarsi il pane badava al bestiame e raccoglieva sicomorie.** Proprio in uno di quei momenti il Signore lo ha chiamato e lo ha inviato a profetizzare al suo popolo Israele. Qui, però, non è più questione di guadagnarsi da vivere, ma di «rischiare» la propria vita sull'ubbidienza a un comando ricevuto dal Signore, che lo porta a predicare con entusiasmo, ma con innumerevoli difficoltà, con una evidente dose di ingenuità, non più protetti come «nel santuario del re».

Il sacerdote di Betel, Amasia, lo aveva invitato ad andarsene da lì, anche perché voleva proteggere la tranquillità del tempio, e non divideva il nuovo modo di essere missionari. L'inviato non può prescindere da questo motivo sostanziale della sua missione: essere portatore, non delle minacce, dei castighi, ma delle benedizioni del Padre.

● **La prima lettura ci dice anche che in Israele il profetismo non è un'istituzione come il re e il sacerdote, ma che profeta si diventa perché chiamati da Dio e non dagli uomini.** La chiamata di Amasia a essere profeta è una chiamata regale, stipendiata dal re, per fare profezie complacenti il re. Amos è scelto da Dio e, pertanto, deve essere fedele solo a Lui! **Amos, il bovato, è mandato da Dio ad annunciare al popolo la sua volontà. Ma il sacerdote nominato dal re, lo diffida, gli ordina di allontanarsi dal santuario regale** perché, in quel posto c'è già lui come cappellano di corte e non c'è posto per i profeti di Dio. Già d'allora istituzione e carisma non andavano d'accordo. Sembra di essere ai nostri tempi! La Chiesa, col Concilio Vaticano II ci insegna che, voler parlare in nome del vangelo non è arroganza se si è battezzati e se si è ricevuto lo spirito Santo e non dall'istituzione.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

● **Miseria e misericordia.** È così che sant'Agostino riassume l'opera redentrice di Cristo. **Miseria dell'uomo; misericordia di Dio.** Il miracolo di Cristo, che perdona i peccati e dà la salute, proclama che la misericordia di Dio è più forte della miseria dell'uomo. Egli proclama - ancora meglio, rende presente - tra gli uomini, la salvezza del Messia annunciata dai profeti: i ciechi vedranno, i sordi sentiranno, gli storpi correranno come delle gazzelle.

Gesù è la salvezza di Dio. È quello che dice il suo stesso nome. Salvezza di Dio, che guarisce, salva e vivifica. Unto da Dio, Cristo benedice la nostra natura con la sua propria vita; e al culmine della sua grazia, ci ricrea. Fa di noi dei nuovi esseri. «Ecco, io faccio nuove tutte le cose», dice l'Apocalisse (Ap 21,5). È per questo che coloro che contemplano il miracolo di Cristo sono sorpresi, stupefatti e ammirati davanti alla salvezza che si opera sotto i loro occhi, e si effondono in lodi. La lode e la gioia sono la risposta dell'uomo riscattato, staccato dal peccato e dalla sua schiavitù; la sola risposta di colui che ha visto il Misericordioso chinarsi su di lui.

● Vista la loro fede.

«Và, la tua fede ti ha salvato». Così Gesù spesso conclude i suoi miracoli: mette in risalto come la fede di chi lo implora e la sua divina ed infinita bontà sono la causa del miracolo. Nell'episodio di oggi abbiamo una eccezione: **è fede degli anonimi portatori del paralitico, adagiato immobile sul suo lettuccio, ad ottenere il miracolo.** È lo stesso Signore a dichiararlo: «Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». È un bell'insegnamento per noi: Gesù si è caricato dei nostri peccati, anche noi possiamo farci carico del male o dei mali altrui per implorare, nella più squisita carità, l'intervento del Signore a favore del nostro prossimo. La nostra fede e la nostra carità supplisce la mancanza nei fratelli ed ottiene loro la guarigione dell'anima e del corpo. È poi interessante notare come **Gesù rimette prima i peccati e poi opera l'altro miracolo nel corpo del paralitico, privilegiando la salvezza alla guarigione.** Chi però non vive nell'amore di Dio non comprende neanche i suoi migliori interventi misericordiosi: «*Alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia».* Si arriva a confondere l'amore che perdona con la bestemmia! La folla invece presa da timore, rende gloria a Dio, anche se non arriva a comprendere che Gesù è il Figlio di Dio; ritiene infatti che il potere di rimettere i peccati sia stato dato agli uomini. Ciò avverrà solo in appresso per mandato di Cristo agli apostoli e ai loro successori.

● **L'autorità straordinaria di Gesù.** Al lettore Gesù appare come una persona investita di un'autorità straordinaria, mediata dalla parola e dal gesto (Mt 9,6.8). **La parola autorevole di Gesù colpisce il male alla radice: nel caso del paralitico sul peccato che intacca l'uomo nella sua libertà e lo blocca nelle sue forze vive:** «Sono rimessi i tuoi peccati» (v.5); «Alzati prendi il tuo lettuccio e va a casa tua» (v.6). Davvero tutte le forme di paralisi del cuore e della mente cui siamo soggetti vengono annullate dall'autorità di Gesù (9,6), perché si è scontrato con esse durante la sua vita terrena. **La parola autorevole ed efficace di Gesù risveglia l'umanità paralizzata (9,5-7) e le fa dono di camminare (9,6) in una fede rinnovata.**

● **L'incontro con il paralitico. Dopo la tempesta e una visita nel paese dei Gadareni, Gesù fa ritorno a Cafarnao, la sua città. E mentre vi fa ritorno avviene l'incontro con il paralitico.** La guarigione non avviene in una casa, ma lungo la via. Dunque lungo la via che conduce a Cafarnao gli portano un paralitico. Gesù si rivolge a lui chiamandolo «figliolo», un gesto di attenzione che presto si traduce in gesto salvifico: «sono rimessi i tuoi peccato» (v.2). **Il perdono dei peccati che Gesù pronuncia da parte di Dio sul paralitico accenna al legame tra malattia, colpa e**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

peccato. È la prima volta che l'evangelista in modo esplicito ascrive a Gesù questo particolare potere divino. Per i Giudei l'infermità di un uomo era considerata un castigo per eventuali peccati commessi; il male fisico, la malattia era ritenuta sempre una conseguenza di un male morale proprio o dovuto ai genitori (Gv 9,2). **Gesù restituisce all'uomo la condizione di salvezza liberandolo sia dalla malattia sia dal peccato.**

● **Per alcuni dei presenti, gli scribi, le parole di Gesù che annunciano il perdono dei peccati è una vera e propria bestemmia.** Per loro Gesù è un arrogante perché solo Dio può perdonare. Tale giudizio su Gesù non lo manifestano apertamente ma lo esprimono mormorando tra di loro. Gesù che scruta nei loro cuori vede le loro considerazioni e li rimprovera per la loro incredulità. L'espressione di Gesù «*affinché conosciate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati...*» (v.6) *sta a indicare che non solo Dio può perdonare, ma con Gesù, anche un uomo* (Gnilka).

● **La folla, a differenza degli scribi, è presa dinanzi alla guarigione del paralitico dallo spavento e glorifica Dio. La folla è colpita dal potere di perdonare i peccati manifestatosi nella guarigione. La gente esulta perché Dio ha concesso un tale potere al Figlio dell'uomo.** È possibile ascrivere questo alla comunità ecclesiale dove era concesso il perdono dei peccati su mandato di Gesù? Matteo ha riportato questo episodio sul perdono dei peccati con l'intenzione di applicarlo ai rapporti fraterni all'interno della comunità ecclesiale. In essa vigeva, già, la prassi di perdonare i peccati su delega di Gesù; una prassi non condivisa dalla sinagoga. Il tema del perdono dei peccati ritorna ancora in Mt 18 e alla fine del vangelo viene affermato che esso è radicato nella morte di Gesù in croce (26,28). Ma nel nostro contesto il perdono dei peccati è collegato con l'esigenza della misericordia presente nell'episodio che segue, la vocazione di Matteo: «*...misericordia cerco e non sacrificio. Non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori*» (Mt 9,13). Tali parole di Gesù intendono dire che lui ha reso visibile il perdono di Dio; anzitutto, nei rapporti con i pubblicani e i peccatori, nel sedersi a mensa con loro.

● **Questo racconto che riprende il problema del peccato e richiama il legame con la miseria dell'uomo è una prassi da praticare nel perdono che deve essere donato,** ma è una storia che deve occupare uno spazio privilegiato nella predicazione delle nostre comunità ecclesiali.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Sei convinto che Gesù, chiamato amico dei peccatori, non disprezza le tue debolezze e le tue resistenze, ma se ne fa carico, offrendoti l'aiuto necessario per vivere una vita in armonia con Dio e con i fratelli?
- Quando fai l'esperienza di tradire o rifiutare l'amicizia con Dio ricorri al sacramento della riconciliazione che ti riconcilia con il Padre e con la chiesa e fa di te una creatura nuova nella forza dello Spirito Santo?

7) Preghiera : Salmo 18

I giudizi del Signore sono fedeli e giusti.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.
Sono più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.*

Venerdì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Tommaso Apostolo

Lectio : Lettera agli Efesini 2, 19 – 22

Giovanni 20, 24 - 29

1) Preghiera

Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'**apostolo Tommaso**; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 19 - 22

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Efesini 2, 19 - 22

● **Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio** (Ef 2,19) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Lettera agli Efesini continua a descrivere, ancora con accenti lirici (cf Ef 2,14-18), il modo in cui la grazia di Dio è stata offerta a tutti, pagani o circoncisi, indistintamente; perché tutti siamo stati chiamati e, un tempo lontani, ora siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. **Sulla croce egli ci ha riconciliati con Dio e tra di noi, ha portato la pace, ai lontani e ai vicini, e così ci ha resi tutti concittadini e familiari, un'unica famiglia, come un unico tempio santo, abitazione di Dio in mezzo ai popoli della terra.**

Ogni muro divisorio dell'ostilità, quindi, è stato abbattuto, non ci sono più né stranieri né ospiti. Né extracomunitari, naufraghi, profughi..., muraglie di cemento armato? Sembra che ogni momento storico ne crei dei nuovi lontani, delle mura divisorie sempre meno scavalcabili.

È proprio per questo, però, che noi, resi vicini a Dio, rappacificati ed edificati sulle solide fondamenta, **siamo chiamati a continuare quella costruzione ben ordinata del tempio del Signore in cui ogni persona possa trovare pace e calore di famiglia.** È per questo che le nostre vesti vanno sempre tenute strette ai fianchi e le lampade accese (cf Lc 12,35): per rimetterci prontamente, a qualsiasi ora, all'opera difficile e responsabile della ri-costruzione di casa-famiglia accogliente. Dove a tavola passa a servire il Signore stesso, offrendoci abbondanza di pace, di bontà, di misericordia... - se stesso!

Vieni, Signore, ad abbattere le mura che ancora sbarrano l'accesso al tuo tempio santo. Infondi nel nostro cuore la tua pace e rendici tuoi collaboratori attenti e vigili.

Ecco le parole dal libro dei Proverbi (24,3-4) - *Con la sapienza si costruisce una casa, e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi.*

● **"In Cristo Gesù anche voi, insieme con gli altri, venite edificati per diventare dimora di Dio, per mezzo dello Spirito."** - **Come vivere questa Parola?**

Dando spazio alla parola di S. Paolo, ci incoraggia a vivere gioiosamente la nostra identità di gente che può costruirsi ben salda nella propria identità cristiana perché ha per fondamenta la testimonianza degli apostoli e, per pietra angolare, lo stesso Gesù.

Ecco, vale la pena di entrare pienamente in **questa immagine di un edificio** (sempre in costruzione!) **che ha, come obiettivo, quello di essere tempio santo di Dio.**

È nel Signore Gesù, per mezzo del suo Spirito, che, di fatto, è possibile questo nostro venire edificati per uno scopo così bello, che nobilita tutto il nostro esistere. C'è però un particolare che

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

non va disatteso. Il testo dice: *in lui anche voi insieme con gli altri*. Non sono, non sei una pietra a se stante. Il tempio ha bisogno di tutte le pietre scelte appositamente per edificare la casa del Signore. **Ed è dall'armonizzare tra loro di queste pietre ben distribuite nella costruzione che il risultato è quello che deve essere, cioè la dimora di Dio.**

Ci aiutino oggi gli apostoli, che così da vicino hanno seguito Gesù, a vivere da *"familiari di Dio"* edificati sulla testimonianza della loro fedeltà nella sequela di Cristo. Ci aiutino a togliere decisamente quello che ci impedisce di vivere le nostre giornate come un lasciarci costruire dallo Spirito armonizzando coi nostri fratelli e sorelle nel realizzare il progetto comune che è formare il tempio di Dio, soprattutto fatto di amore di Dio espresso nel reciproco amore.

Signore, dacci di riposare un momento in questa gioia di sentirci parte del tempio vivo di Dio. Dacci il coraggio di eliminare tutto quello che impedisce allo Spirito di usarci insieme agli altri, in armonia con tutti gli altri.

Ecco la voce di un testimone frère Roger di Taizé : *Cristo è comunione. Non è venuto sulla terra per creare una religione in più, ma per offrire a tutti una comunione in lui.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 20, 24 - 29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 24 - 29

• *Ecco una storia, che parla di un ragazzo. Aveva una decina di anni e non sapeva ancora cosa volesse dire essere malato. Sulla strada aveva improvvisamente notato qualcosa che non andava. Sentiva un dolore acuto, aveva freddo e non sapeva cosa fare. Al dolore si aggiungeva il fatto che nessuno si occupava di lui, che nessuno lo notava. Le persone passavano senza prestargli attenzione. Finì col rientrare a casa. Tremava, e sperava che qualcuno lo sentisse. In quel momento arrivò sua madre e se ne accorse. Gli disse: "Non stai bene. Sei malato". E nello stesso istante, il peggio passò. Il ragazzo pensò: "Qualcuno sa e vede come sto".*

Certamente è avvenuta la stessa cosa per i discepoli quando improvvisamente è apparso Gesù in mezzo a loro e hanno detto: "Vedete, sono io". ***Nell'istante stesso in cui Gesù si è mostrato a loro, la loro paura si è trasformata.*** Si nota che Tommaso si sia mostrato tanto riluttante quando gli hanno detto: "Abbiamo visto il Signore". Probabilmente non era così poco credente come sembra a prima vista. Forse aveva vagato per la strada senza sapere cosa fare, con una grande tristezza in fondo al cuore a causa degli avvenimenti recenti. Ed ecco che gli altri gli dicono: "Abbiamo visto il Signore e mangiato con lui". Sentiamo che Tommaso vorrebbe vedere di persona cose ancora più grandi. ***Gesù avvicina Tommaso con molta tenerezza. Tommaso può mettere la mano sulle sue ferite. Potrebbe capitare anche a noi, che abbiamo tutti un Tommaso in noi.*** Perché non siamo forse Tommaso quando diciamo: "Se non vediamo, non crediamo"?

Gesù dice a Tommaso: "Vieni, puoi toccarmi". E poiché Gesù è così vicino a Tommaso e gli manifesta una tale tenerezza, egli non può che gridare, sconvolto: "Mio Signore e mio Dio!".

Se capitasse a qualcuno tra noi di sentire il tenero amore e la presenza di Gesù, allora anche noi potremmo incontrarlo.

• ***Oggi è la festa di San Tommaso e il vangelo ci parla dell'incontro di Gesù risorto con l'apostolo che voleva vedere per credere.*** Per questo molti lo chiamano Tommaso, l'incredulo. In realtà il messaggio di questo vangelo è ben diverso. E' molto più profondo ed attuale.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

- **L'incredulità di Tommaso.**

Lo ricordiamo tutti come l'Apostolo incredulo, come colui che volle mettere la mano al posto della ferita della lancia e il dito al posto dei chiodi. Egli volle così attingere la fede piena alla fonte stessa dell'amore. È importante credere alla altrui testimonianza, ma non possiamo assolutamente condannare chi vuole comprendere il prezzo dell'amore e toccare i segni della grazia. **Molto probabilmente Tommaso più degli altri era rimasto salutarmente scosso dalle parole che il suo Gesù aveva pronunciato non molti giorni prima, nella sera dell'ultima cena:** «questo è il mio corpo, questo è il mio sangue sparso per voi». Ora Tommaso vuole comprendere fino in fondo, per quanto è possibile alla fragilità umana, il significato pieno di quel dono. **Volendo toccare il corpo di Cristo con i segni della sua passione egli vuole stabilire una intensa ed indefettibile comunione con Cristo.** Egli vuole riconoscere quel corpo, che non aveva visto inchiodato alla croce, ma che desidera legare e fondere con il suo, per essergli poi fedele fino alla morte. I segni dei chiodi e le ferite del costato che egli tocca gli consentono di salire con il suo maestro fino al Calvario, fino alla croce per poi godere nel vederlo vivo e risorto, lì presente dinanzi a lui, ancora pronto a fugare ogni dubbio. **L'intensità dell'amore talvolta supplisce alla debolezza della fede. Vediamo infatti nella storia di Tommaso l'esplosione simultanea della fede e dell'amore quando dichiara che Cristo è il suo Signore e il suo Dio:** «Mio Signore e mio Dio!». E', tutto considerato, un bel percorso quello che Tommaso compie; egli volge lo sguardo e poi tocca Colui che hanno trafitto. Ci porge un invito che tutti possiamo raccogliere: guardare il crocifisso per immergerci in Cristo, per imprimere nel nostro cuore i germi fecondi della gratitudine della fede e dell'amore.

- Giovanni 20,24-25: **Il dubbio di Tommaso.** Tommaso, uno dei dodici, non era presente quando Gesù apparve ai discepoli la settimana prima. Non credette alla testimonianza degli altri che dicevano: "Abbiamo visto il Signore". Lui pone condizioni: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". **Tommaso è esigente. Per credere vuol vedere!** Non vuole un miracolo per poter credere. No! Vuole vedere i segni nelle mani, nei piedi e nel costato! Non crede in Gesù glorioso, separato dal Gesù umano che soffrì in croce. Quando Giovanni scrive, alla fine del primo secolo, c'erano persone che non accettavano la venuta del Figlio di Dio nella carne (2 Gv 7; 1 Gv 4,2-3). Erano gli gnostici che disprezzavano la materia ed il corpo. Giovanni presenta questa preoccupazione di Tommaso per criticare gli gnostici: "vedere per credere". Il dubbio di Tommaso lascia anche emergere la difficoltà di credere alla risurrezione!

- Giovanni 20,26-27: **Non essere più incredulo, ma credente.** Il testo dice "sei giorni dopo". Ciò significa che Tommaso fu capace di sostenere la sua opinione durante una settimana intera contro la testimonianza degli altri apostoli. Caparbio! Grazie a Dio, per noi! **Così, sei giorni dopo, nel corso della riunione della comunità, loro ebbero di nuovo un'esperienza profonda della presenza del risorto in mezzo a loro. Le porte chiuse non poterono impedire la presenza di Gesù in mezzo a coloro che credono in Lui.** Anche oggi è così. Quando siamo riuniti, anche quando siamo riuniti con le porte chiuse, Gesù è in mezzo a noi. E fino ad oggi, la prima parola di Gesù è e sarà sempre: "La Pace sia con voi!" Ciò che impressiona è la bontà di Gesù. Non critica, né giudica l'incredulità di Tommaso, ma accetta la sfida e dice: "Tommaso, metti il dito nelle mie mani!". Gesù conferma la convinzione di Tommaso e delle comunità, cioè, il risorto glorioso è il crocifisso torturato! Il Gesù che sta in comunità, non è un Gesù glorioso che non ha nulla in comune con la nostra vita. E' lo stesso Gesù che visse su questa terra e nel suo corpo ha i segni della sua passione. I segni della passione si trovano oggi nelle pene della gente, nella fame, nei segni di tortura, di ingiustizia. **E Gesù si rende presente in mezzo a noi nelle persone che reagiscono, che lottano per la vita e non si lasciano abbattere. Tommaso crede in questo Cristo, ed anche noi!**

- Giovanni 20,28-29: **Beati quelli che pur non avendo visto crederanno.** Con lui diciamo: "Signore mio e Dio mio!" Questo dono di Tommaso è l'atteggiamento ideale della fede. E Gesù completa con un messaggio finale: "Hai creduto perché mi hai visto. Beati coloro che senza aver visto, crederanno!" Con questa frase, **Gesù dichiara beati tutti noi che ci troviamo nella stessa**

condizione: senza aver visto, crediamo che il Gesù che è in mezzo a noi, è lo stesso che morì crocifisso!

• **Il mandato:** "Come il Padre mi ha mandato, anche io vi mando!" **Da questo Gesù, crocifisso e risorto, riceviamo la missione, la stessa che lui ha ricevuto dal Padre** (Gv 20,21). Qui, nella seconda apparizione, Gesù ripete: "La pace sia con voi!" Questa ripetizione mette l'accento sull'importanza della Pace. **Costruire la pace fa parte della missione. Pace, significa molto di più che assenza di guerra. Significa costruire una convivenza umana armoniosa in cui le persone possano essere loro stesse, avendo tutte il necessario per vivere, vivendo insieme felici ed in pace.** Fu questa la missione di Gesù ed anche la nostra missione. Gesù soffiò e disse: "Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20,22). **E con l'aiuto dello Spirito Santo saremo capaci di svolgere la missione che lui ci ha affidato. Poi Gesù comunica il potere di perdonare i peccati:** "Coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati ed a coloro che li riterrete, saranno ritenuti!". **Il punto centrale della missione di pace è la riconciliazione, nel tentativo di superare le barriere che ci separano.** Questo potere di riconciliare e di perdonare è dato alla comunità (Gv 20,23; Mt 18,18). Nel vangelo di Matteo, è dato anche a Pietro (Mt 16,19). Qui si percepisce che una comunità senza perdono e senza riconciliazione non è una comunità cristiana. In una parola, la nostra missione è quella di *'formare comunità'* secondo l'esempio della comunità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

6) Per un confronto personale

- Nella società di oggi le divergenze e le tensioni di razza, di classe, di religione, di genere e di cultura sono enormi e crescono ogni giorno. Come svolgere oggi la missione di riconciliazione?
- Nella tua comunità e nella tua famiglia c'è qualche granello di senape, segno di una società riconciliata?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Sabato della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Profeta Amos 9, 11 - 15****Matteo 9, 14 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Profeta Amos 9, 11 - 15

Così dice il Signore: «In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi piglia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno.

Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.

Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro».

3) Riflessione ¹³ su Profeta Amos 9, 11 - 15

• **In quel giorno rialzerò la capanna di Davide che è caduta; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi.- Come vivere questa Parola?**

La Parola di Dio, anche quando denuncia la corruzione dilagante, finisce sempre con lo schiudere orizzonti di luce. È l'amore salvifico di Dio che comunque percorre la storia e fa sì che essa sia gravida di positività. "In quel giorno" esordisce la pericope della liturgia odierna. Il grande giorno inaugurato dall'opera redentiva di Cristo, culminante nell'effusione dello Spirito. Il giorno in cui siamo immersi anche noi. Ebbene, in questo giorno **Dio è all'opera**. Le grandi realizzazioni umane in cui tanto confidavamo non sono che "capanne" miseramente cadute. Ma ciò che di positivo esse rappresentano non è ripudiato da Dio. Tutta la pericope non fa' che rimandare all'impegno umano: chi ara e chi miete, chi piglia l'uva con chi getta il seme. Al tempo stesso, è indicato chiaramente quel "sovrappiù" che viene da Dio che solo lui può garantire. È un intrecciarsi dell'azione umana e di quella divina. **È Dio che salva e riscatta dalla precarietà ogni conquista umana, ma l'uomo deve dare il suo libero e positivo contributo.** La speranza, che percorre tutto il brano, poggia su queste due coordinate. "Senza di me non potete far nulla" ci ricorda Gesù E l'evangelista Luca completa: l'intervento salvifico di Dio è agganciato al "sì" di Maria, al suo pronto mettersi in viaggio verso quella porzione di umanità che, pur gravida della novità di Dio, ha bisogno di essere raggiunta dal soffio vivificante dello Spirito per rendersene conto.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rifletteremo su questo intreccio di umano e divino che ci interpella. Non possiamo contare esclusivamente sulle fragili conquiste umane, ma neppure possiamo incrociare le braccia attendendo passivamente tutto da Dio.

Alimenta in noi, Signore, una speranza carica di confidente abbandono e di operoso impegno, perché noi possiamo guardare all'oggi con sereno ottimismo, e offrire il nostro libero e generoso apporto alla realizzazione del tuo piano d'amore.

Ecco la voce di un frate "Servo di Maria" Ermes M.Ronchi - *Come Gesù, ogni credente sa da dove ripartire: dalle periferie della storia e del mondo, dagli uomini del pane amaro, dagli affamati di tenerezza, dagli esclusi. E ricomporre in unità i frammenti di questo mondo esplosivo.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele, e ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno; planteranno vigne e ne berranno il vino; coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho concesso loro. - Come vivere questa Parola?**

Questa pericope è **a conclusione del libro del profeta Amos**. Va letta in prospettiva messianica e anche escatologica. **Sta a dire che le peripezie di un popolo amato da Dio ma "di dura cervice" si protraggono a lungo ma hanno poi un esito positivo.** "Non c'è delusione per quanti sperano in te" dice la Bibbia. Sì, anche i periodi di prova, quando ci sembra di essere presi di mira dall' "ira di Dio", in realtà siamo nel mirino del suo Amore. Niente, assolutamente niente può avere un esito negativo. Se consentiamo a "seguire le Sue vie", questo Dio della vita ci condurrà là dove l'abbondanza della vita, del bene, della gioia avrà il suo esito definitivo, la sua vittoria sul male per sempre. Questa è la speranza del credente, questa la sua gioia.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, assaporeremo, nella pace, questa parola profetica e la riporremo in cuore come una promessa di consolazione che non delude. Assorbiremo interiormente la Parola di Gesù che fa eco e completa quella di Amos: "Avrete tribolazioni nel mondo, ma ritornerò da voi e i vostri cuori si rallegreranno e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia"

Ecco la voce di una "nomade di Dio" Piccola Sorella Magdeleine di Gesù : *E' un momento doloroso, ma uno sguardo verso il presepio, verso il calvario, verso il tabernacolo, dà la gioia di soffrire. In fondo sono sempre in una gioia profonda, che può coesistere con il dolore. Sono schiacciata, annientata, eppure il Signore mi colma.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17**

- **La venuta di Cristo è paragonata al vino, simbolo dell'esultanza messianica.** Gesù a Cana offre il vino migliore, la cui origine è sconosciuta, perché Dio solo lo offre, alla sua ora, al suo momento. **Gesù è questo vino che rallegra il cuore della Chiesa; è colui che offre il vino della salvezza; è il dono di Dio per gli uomini.**

Per capire Gesù, o piuttosto, per riceverlo, quello che è vecchio non basta. Bisogna nascere di nuovo, dall'acqua e dallo Spirito. La legge di Mosè non basta; bisogna ricevere le beatitudini. Il digiuno non basta; **è necessaria la povertà del cuore, cioè l'atteggiamento spirituale che ci dispone a ricevere qualsiasi cosa da Dio.** Cristo non è il risultato della nostra opera, ma il dono del Padre; non è il frutto della nostra ricerca, ma lo splendore di Dio che brilla gratuitamente sulla scena umana. Ciò che è vecchio è passato. La nuova creazione è cominciata.

- **Possono forse digiunare quando lo sposo e' con loro?**

I farisei si lamentavano che Gesù mangiasse con i peccatori. Qui lo si accusa di non digiunare. La risposta di Cristo è significativa: Gesù inaugura il tempo messianico – il tempo delle nozze, già prefigurato dai profeti. – che è tempo di gioia. **I discepoli non digiunano, perché Cristo è con loro.** Questo è per il presente, ma per il futuro Gesù prevede che "verranno però giorni nei quali lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno". Afflizione e digiuno vanno di pari passo, e la pratica ascetica del digiunare caratterizzerà i giorni nei quali "lo sposo sarà tolto". Per il tempo che corre tra il momento in cui lo sposo ci viene tolto e il suo ritorno, **il digiuno acquista un nuovo significato: non è soltanto pratica di penitenza, è attesa, disponibilità per un più significativo incontro.** Così ci sentiamo otri nuovi perché, evidentemente, la gioia del Vangelo è

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

già in noi e in questo senso dobbiamo essere novità per l'ambiente in cui viviamo. ***E ci sentiamo contemporaneamente otri ancora vecchi – atteggiamento di penitenza - perché nessuno di noi può dire di essere già stato completamente raggiunto dal Vangelo.*** Nessuno come il cristiano deve continuamente vivere in questi due ruoli: un evangelizzato che evangelizza, e nel medesimo tempo un uomo ancora da evangelizzare. E' appunto per questo che ascoltiamo la Parola ogni giorno e cerchiamo di far sì che ogni giorno ci dica qualcosa che ci illumini. Ambedue le immagini finali mettono di fronte l'antico e il nuovo. Ora è il tempo del nuovo: effervescente come vino giovane, forte e resistente come panno grezzo. Ha la sua legge propria, la legge della gioia e di una pienezza traboccante. "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete e udire ciò che voi udite".

- Matteo 9,14: ***La domanda dei discepoli di Giovanni circa la pratica del digiuno.*** Il digiuno è un'usanza assai antica, praticata da quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò per quaranta giorni (Mt 4,2). Ma non insiste con i discepoli affinché facciano la stessa cosa. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste nel digiuno "*Noi e i farisei digiuniamo. Perché i tuoi discepoli non digiunano?*"

- Matteo 9,15: ***La risposta di Gesù. Gesù risponde con un paragone sotto forma di domanda:*** "*Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro?*" Gesù associa il digiuno al lutto, e lui si considera lo sposo. ***Quando lo sposo si trova con i suoi amici, cioè durante la festa delle nozze, loro non hanno bisogno di digiunare.*** Quando Gesù è con loro, con i discepoli, è festa, la festa della nozze. Non devono quindi digiunare. Ma un giorno lo sposo andrà via. Sarà un giorno di lutto. Allora sì che, se vogliono, potranno digiunare. Gesù allude alla sua morte. Sa che, e sente che, se continua per questo cammino di libertà, le autorità lo vorranno uccidere.

- Matteo 9,16-17: ***Vino nuovo in otri nuovi!*** In questi due versi, il vangelo di Matteo riporta ***due frasi separate di Gesù sul rammendo nuovo su una tela vecchia e sul vino nuovo in otre nuovo.*** Queste parole gettano luce sulle discussioni ed i conflitti di Gesù con le autorità religiose dell'epoca. ***Non si pone un rammendo di tela nuova su una tela vecchia. Perché nel lavarla, il rammendo nuovo tira ancora di più il vestito vecchio, e lo strappo è maggiore.*** Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché il vino nuovo a causa della fermentazione, rompe l'otre vecchio. Vino nuovo in otre nuovo! ***La religione difesa dalle autorità religiose era come una vecchia tela, come un otre vecchio. Sia i discepoli di Giovanni che i farisei, cercavano di rinnovare la religione.*** In realtà, facevano soltanto rattoppi e, per questo, correvano il pericolo di compromettere e danneggiare sia la novità che le vecchie usanze. Non bisogna voler combinare la novità che Gesù ci porta con le vecchie usanze. O l'uno, o l'altro! ***Il vino nuovo che Gesù ci porta fa scoppiare l'otre vecchio. Bisogna saper separare le cose.*** Assai probabilmente, Matteo presenta queste parole di Gesù per orientare le comunità degli anni 80. C'era un gruppo di giudei-cristiani che volevano ridurre la novità di Gesù al giudaismo di prima della venuta di Gesù. Gesù non è contro ciò che è "vecchio". Non vuole che ciò che è vecchio si imponga a ciò che è nuovo e, impedisca di manifestarsi. Non si può rileggere il Vaticano II con la mentalità preconconciliare, come alcuni cercano di fare oggi

6) Per un confronto personale

- Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi fanno soffrire tante persone e sono motivo di accesa discussione e polemica? Qual è l'immagine di Dio che sta dietro tutti questi preconconcetti, queste norme e queste proibizioni?
- Come capire la frase di Gesù: "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio?" Qual è il messaggio che emerge da tutto questo per la tua comunità di oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 84
Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Indice

Lectio della domenica 28 giugno 2020	2
Lectio del lunedì 29 giugno 2020	6
Lectio del martedì 30 giugno 2020	10
Lectio del mercoledì 1 luglio 2020	14
Lectio del giovedì 2 luglio 2020	18
Lectio del venerdì 3 luglio 2020	21
Lectio del sabato 4 luglio 2020	25
Indice	29

www.edisi.eu